

## VareseNews

### Addio a Sandro Galleani, un padre e un maestro, ma soprattutto un vero amico

Pubblicato: Martedì 11 Marzo 2025



Una **maglia biancorossa** con il numero 1 e una **azzurra** hanno accompagnato l'**ultimo viaggio terreno di Sandro Galleani**, al cui funerale ha preso parte tutto il mondo del basket e dello sport che il leggendario massofisioterapista aveva frequentato per lunghi decenni, da protagonista-non giocatore.

Tanti, tantissimi amici, ex giocatori e corridori, dirigenti, molti rappresentanti attuali della Pallacanestro Varese sono arrivati alla **chiesa parrocchiale della Santa Croce di Gazzada Schianno** dove si è svolto il **funerale di Sandro**, una figura arrivata in città nei primi anni Settanta – era nativo di Basiano, nel Milanese – e rimasto nella squadra locale per quarant'anni, aggiungendo poi anche l'incarico di dirigente addetto agli arbitri dopo la pensione da *masseur*.

A salutarlo, davvero tante generazioni – almeno cinque – della pallacanestro italiana: dai componenti della Grande Ignis come il presidente **Guido Borghi, Dino Meneghin, Dodo Rusconi, Aldo Ossola, Massimo Lucarelli, Marino Zanatta** (e i poco più giovani **Fabio Colombo** e **Maurizio Gualco**), al gruppo della DiVarese con **Cecco Vescovi, Meo Sacchetti, Max Ferraiuolo, Dino Boselli, Joe Isaac, Paolo e Andrea Conti** (su VareseNews è arrivata anche la necrologia di **Corny Thompson**) per proseguire con gli eroi del '99 in biancorosso (**Andrea Meneghin, Sandro De Pol, Cristiano Zanus Fortes**) e in azzurro (**Alessandro Abbio, Denis Marconato**).

E ancora gli ex ragazzi **Marco Allegretti, Totò Genovese e Marco Passera** sino ad arrivare alla

generazione attuale rappresentata da **Matteo Librizzi**, già capitano della sua Varese. Ma l'elenco è infinito, comprende gli attuali vertici biancorossi (Toto Bulgheroni, Luis Scola, Alberto Castelli), rappresentanti federali e tante altre figure del mondo dei **canestri** (Frates, Della Fiori, Chicca Macchi, Gianni Chiapparo, la squadra della Handicap Sport...), del **ciclismo** che fu il primo amore di Galleani (Stefano Zanini, Giuseppe Fezzardi...) e di tutte quelle persone che hanno incrociato sulla loro strada (e in palestra) Galleani, apprezzandone le **doti umane** ancor prima di quelle professionali.

«Grazie a tutti per le tante dimostrazioni di affetto di questi giorni. Avete descritto papà con le parole “padre” e “maestro” – **ha detto il figlio Claudio in apertura della celebrazione** -. È stato un padre fantastico: abbiamo discusso, litigato, ma sempre nel nome del grande affetto. Io e mio fratello abbiamo avuto **tanti fratelli adottivi**: i suoi ragazzi. Ed è stato maestro perché mi ha insegnato un mestiere unico. È stato un *influencer* prima che questi esistessero per come ha direzionato il suo lavoro. Come dicono gli americani “Bigger than life”. Ha detto: “*non potevo desiderare di più dalla vita: ho sposato la donna che amo e girato il mondo con lo sport*”. E ha consolato gli altri anche durante la malattia».



*L'abbraccio di Dino Meneghin con la moglie di Sandro Galleani, Egidia*

**Durante l'omelia Don Stefano Silipigni ha ricordato Sandro e la sua malattia:** « La prima diagnosi fu di un anno come speranza di vita e invece lui ha resistito molto di più. E penso che proprio dal mondo dello sport ad alto livello lui abbia imparato a lottare, a tirare fuori il meglio per la propria vita. Lo sport – ciclismo e basket – è un'arte nobilissima che ci insegna a lottare. E poi la sua grande cura dell'anima e del corpo delle persone che aveva davanti: è la descrizione dei Giusti che leggiamo nelle Letture. **Ha vissuto bene, ha saputo morire bene, con la consapevolezza di aver terminato i propri giorni.** Ha saputo esprimere il meglio di sé. È tornato nella Casa del Padre, luogo di riposo ma anche luogo dove viene custodito il buono della sua vita. **Possiamo dire grazie perché una volta che si è conosciuto e frequentato un uomo così è una consolazione**, quella che deve entrare nel vostro cuore oggi».

All'uscita un ultimo tocco speciale. **Sandro era l'ultimo a uscire dagli spogliatoi** dopo aver

completato il lavoro e sistemato tutti gli attrezzi del mestiere: allo stesso modo, quest'oggi, è stato **l'ultimo a lasciare la chiesa** dopo aver fatto defluire la gente che lo ha atteso sul sagrato per tributargli l'ultimo, **lunguissimo, sentitissimo applauso**. E pochi, come lui, meritavano un omaggio del genere.

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it